

UN ITALIANO VERO: ROBERTO BENIGNI

di Anna Di Palma Amelung

Chi dice Roberto Benigni dice energia, ottimismo, e simpatia. E proprio all'insegna della simpatia *Italiano Per Piacere* ha presentato una serata dedicata al grande attore toscano, *Un italiano vero: Roberto Benigni*. Per festeggiare l'italianità di questo artista e di tutti gli amanti del nostro bel paese abbiamo iniziato la serata cantando in coro la canzone di Toto Cotugno *L'italiano* (1983).

Cosa vuol dire essere italiani? Non che tutti debbano assomigliare a Benigni, s'intende. *IPP* ha cercato di evidenziare le qualità tipicamente "nostrane" di questo attore e regista straordinario: simpatia, allegria, esuberanza, ottimismo, irriverenza, ma anche grande impegno sociale che fanno di lui un nostro connazionale esemplare.

Nato a Manciano La Misericordia (Arezzo) nel 1952, Roberto scopre presto la vocazione artistica eccellendo come cantante, musicista, attore teatrale e televisivo, e anche regista di talento. Questo comico dalla battuta e dalla risata facile si fa notare soprattutto per la sua irriverenza al punto da diventare quasi sovversivo. Ridendo e scherzando Benigni ha distrutto barriere che si consideravano insormontabili, come quando nel 1983 prese in braccio Enrico Berlinguer, segretario del Partito Comuni-

sta, politico introverso e aristocratico. Benigni, come tanti italiani, si è buttato e ci ha provato, insomma si è giocato tutto. Niente di nuovo sotto il sole: due anni prima Roberto aveva osato chiamare "Wojtilaccio" Giovanni Paolo II. Pochi capirono che si trattava di un complimento toscano, di un epiteto affettuoso e si gridò all'eresia. Furono due gesti che resero più umane due personalità fino ad allora considerate irraggiungibili e intoccabili.



La carriera cinematografica di Benigni fu riconosciuta e premiata a livello mondiale col film *La Vita è bella* nel 1999, anno in cui l'attore ricevette due oscar come regista del migliore film straniero e migliore attore protagonista. Fu un "tour de force" davvero eccezionale in quanto Benigni riuscì a trattare un tema così tragico come la Shoah in modo sensibile, delicato, e soprattutto spiritoso. Durante la serata abbiamo visionato una simpatica scena tratta da questo film meraviglioso.

Italiano Per Piacere ha poi voluto sottolineare anche l'impegno culturale di Benigni mostrando un filmato nel quale l'attore esalta le radici della civiltà italiana e "la cornucopia di bellezze" della nostra nazione. Secondo lui gli italiani hanno inventato tutto: l'Impero Romano, le banche, la musica, l'architettura, anche il Purgatorio! Bisogna quindi essere fieri del nostro bel paese.



Non dimentichiamo che Benigni ha ideato lo spettacolo *Tutto Dante* proprio per fare opera di divulgazione culturale e letteraria. Come dice lui stesso: "L'anima ha bisogno di essere nutrita come il corpo. Quando tu mangi scegli le cose migliori, no? E invece alla nostra anima gli viene data tutta spazzatura, continuamente." Per questo lavoro di divulgazione della *Commedia* Benigni è stato anche candidato al premio Nobel per la letteratura nel 2007.

La serata si è conclusa con un filmato patriottico e commovente: l'Inno di Mameli cantato dallo stesso Benigni al festival di Sanremo 2011, manifestazione che l'attore ha definito l'emozione più grande della sua carriera televisiva. Ancora una volta il nostro Roberto ha voluto sottolineare l'italianità del nostro inno nazionale: "In sei strofe, Mameli unifica la storia di un'Italia fino a quel momento divisa. Legnano, appunto. E poi Genova, la rivolta di Balilla. Firenze, con Francesco Ferrucci. E la Palermo dei Vespri siciliani. Questa è la conferma che si può essere padani, o genovesi, o toscani, oppure siciliani, e nello stesso tempo italiani." Bellissima lezione da non dimenticare mai.

La serata si è conclusa con un filmato patriottico e commovente: l'Inno di Mameli cantato dallo stesso Benigni al festival di Sanremo 2011, manifestazione che l'attore ha definito l'emozione più grande della sua carriera televisiva. Ancora una volta il nostro Roberto ha voluto sottolineare l'italianità del nostro inno nazionale: "In sei strofe, Mameli unifica la storia di un'Italia fino a quel momento divisa. Legnano, appunto. E poi Genova, la rivolta di Balilla. Firenze, con Francesco Ferrucci. E la Palermo dei Vespri siciliani. Questa è la conferma che si può essere padani, o genovesi, o toscani, oppure siciliani, e nello stesso tempo italiani." Bellissima lezione da non dimenticare mai.



Delli Zotti copresentatore con Giannotti e Anna Amelung

Delli Zotti copresentatore con Giannotti e Anna Amelung



Delli Zotti copresentatore con Giannotti e Anna Amelung

IN QUESTO NUMERO:

Roberto Benigni	1
Gli Etruschi	2
Conferenza Benedetto XIV	3
Giornalismo: Lara e Serao	4,6
Stinco di Agnello	4
Antonio Fogazzaro	5,6
Festival di Sanremo	6
Fare gli Italiani: Tutti a scuola	7
Indirizzi Utili	7
Prossima Riunione	8

Roberto Benigni 1
Gli Etruschi 2
Conferenza Benedetto XIV 3
Giornalismo: Lara e Serao 4,6
Stinco di Agnello 4
Antonio Fogazzaro 5,6
Festival di Sanremo 6
Fare gli Italiani: Tutti a scuola 7
Indirizzi Utili 7
Prossima Riunione 8

UN POPOLO DIMENTICATO: GLI ETRUSCHI

di **Marcello Delli Zotti**



Mi sono sempre interessato a questo grande popolo (cancellato quasi dalla memoria storica) che per primo civilizzò non solo la nostra penisola ma portò la fiamma della civiltà in Europa. Questo è il mio racconto (non è verità rivelata ma quasi) della loro storia....

Un giorno di primavera del 1100 a.C. il re di un popolo che vive sulla sponda sud dei Dardanelli chiama suo figlio Thyren e gli ordina di radunare tutte le persone più giovani e capaci del regno e di imbarcarsi su tutte le navi disponibili e fare rotta per nuove terre: gli Assiri (i Persiani) stanno arrivando ed il fragile regno quasi certamente sarà distrutto. Partendo dai Dardanelli fanno vela verso il sud lungo la costa e raggiungono la grande isola di Creta. Passano gli anni ma la popolazione locale li costringe a riprendere il mare. Dopo grandi peripezie degne di Ulisse passano lo stretto di Messina e veleggiano verso nord, verso la Terra dei Vitelli (la futura Italia) come la chiamano i Greci. Tenendosi vicino alla costa passano una grande zona paludosa ed un grosso fiume che poi sarà il "Tiber" (Tevere) ma vanno avanti sino ad un promontorio (gli attuali Monti della Tolfa) dove scoprono nei dintorni una grossa quantità di minerale di ferro... è il loro posto in quanto sono abili artigiani della lavorazione del ferro che sta soppiantando nei popoli più evoluti il bronzo.

La popolazione locale è scarsa: coltivatori dei campi e allevatori vivono in capanne ricoperte di argilla e paglia con pochi utensili. Gli archeologi li chiamano ora "Villanoviani", nome derivato dalla cittadina di Villanova, vicinissima a Bologna, in cui fu scoperta una grande

necropoli di quest'antica civiltà. I Villanoviani, in presenza di questa nuova gente così avanzata tecnicamente e culturalmente, si associano spontaneamente. Iniziano a lavorare la terra (vigneti e uliveti), costruiscono forni per lavorare il ferro (ci vuole molto più calore che per la lavorazione del bronzo) poi scavano i canali per far giungere l'acqua alle città e far defluire le acque stagnanti dalle zone paludose, iniziano a sfornare bellissimi vasi di color nero mai visti prima in Europa con disegni geometrici e bellissime raffigurazioni di animali e persone.

Passano gli anni, i decenni, i secoli e troviamo che questo popolo verso il 700 a.C. ha creato la prima rivoluzione industriale sul suolo europeo: hanno una grande flotta nei loro tre porti di Alsium, Punicum e Pyrgi, il mare in fronte a loro ha preso il loro nome "Tyrreno", hanno fondato città quali Cisra (Cere, Cerveteri), Tarquinia (la città madre), Vulci, Vetluna, Pupluna (Populonia), Velathri (Volterra), Chams (Chiusi), Volsinii (Bolsena), Veio e più a nord Arretim, Cortuna, Perrusia (Arezzo, Cortona, Perugia) e l'odierna Orvieto di cui non si conosce ancora il nome originale. Si riuniscono in una confederazione di 12 città-stato in un'area che oggi comprende l'alto Lazio, la Toscana e l'Umbria.

A nord hanno scavalcato gli Appennini trovando un'immensa pianura che la primitiva popolazione locale chiama "Pà Dahia" ovvero "Pà fiume"; fondano Misa (nelle vicinanze di Marzabotto), Felsina

(ribattezzata "Bononia", Bologna, dai Romani), Spina, Hatria (Adria da cui prende il nome l'altro mare Hatriatiko, Adriatico), Meltium, Mantua (Mantova). Anche qua fondano una lega di dodici città del nord.

A sud, oltrepassato il confine con i Latini (designato dal fiume Tiber), si sono spinti fino alla Magna Grecia fondando Capua e Pompei. Anche nell'agro campano formano la lega delle 12 città degli Etruschi del sud.

Ma non sono guerrieri conquistatori: la loro forza è l'industria ed il commercio. Lavorano ferro, bronzo e producono utensili, corazze, elmi, scuri (la scure a doppio taglio è la loro arma preferita) e carri. Producono bellissimi gioielli d'oro e pensate... con questo metallo realizzano intere arca-dentarie come quelle trovate a Vetulonia. I calzari da loro prodotti sono famosissimi e ricercati (pensate che i Greci invece andava-

no spesso scalzi). Hanno costruito case e templi che ricordano la loro origine asiatica. Hanno cinto le loro città di possenti mura alte fino a 12 metri e larghe il doppio con solo tre archi di entrata. La loro architettura realizza templi con pareti e cupole rotonde mai viste prima in Europa dato che i Greci non conoscono questo tipo di tecnica.

Hanno conservato le originarie cerimonie religiose con una stranezza, forse derivata dai Babilonesi: dal fegato delle pecore interpretano il futuro! L'alfabeto (tra il greco e l'ittico, diciamo il persiano) è stato diffuso in tutta la popolazione locale prima analfabeta. Le donne occupano una posizione quasi paritaria nella vita sociale. Durante le frequenti feste si fanno competizioni sportive: pugilato, corse coi carri, lancio del giavellotto.

La musica è una parte preponderante della vita quotidiana: dal flauto (semplice o a doppia canna) al clarinetto, all'oboe per non parlare delle famose tube (lunghe trombe) che poi i Romani chiamarono tirreniche. Anche la danza è tenuta in grande considerazione.

Arriva il sesto secolo a.C. e le cose cambiano... ma lo spazio che il direttore mi ha concesso è finito così ve ne parlerò nella prossima puntata. Un arrivederci dal vostro Marcello da Milano.



Lapide tombale di Avle Feluske in Vetulonia, VII Secolo a.C. (disegno di Delli Zotti)

Picasso's Bistro

AUTHENTIC ITALIAN AND MEDITERRANEAN RESTAURANT

Enjoy the finest Mediterranean cuisine with live entertainment, outdoor vibrant patio, parties, banquets, weddings and rehearsal dinners. Private parties in the restaurant and private room.

For reservations call 636-532-5353

138 Chesterfield Towne Center - Chesterfield, MO
In the Chesterfield Valley at the I40/64 - Long Rd. Exit
Formerly Trattoria Branica

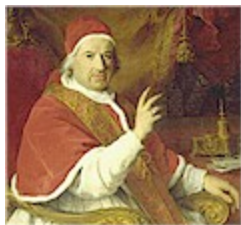
www.PicassosBistro.com



IL PAPA ILLUMINATO: BENEDETTO XIV (1675-1758)

di Rebecca Messbarger

CONFERENZA INTERNAZIONALE
Washington University
Saint Louis University
Missouri History Museum
30 Aprile – 2 Maggio



L'aristocratico bolognese Prospero Lambertini (1675-1758) fu destinato alla carriera ecclesiastica fin da giovane età. Terminati gli studi in legge

canonica e teologia presso il Collegio Romano, fu appoggiato da Clemente XI e soprattutto da Benedetto XIII che lo fece cardinale e poi lo nominò vescovo di Ancona nel 1727. Lavorò per decenni come custode della Biblioteca Vaticana e per vent'anni fu *Pastor Fidelis*, più comunemente noto come l'Avvocato del Diavolo, l'ispettore della Chiesa incaricato di verificare le prove sui miracoli e sulla santità. Nel 1731 il pontefice fiorentino Clemente XII lo nominò arcivescovo di Bologna, dove egli attuò numerose riforme religiose, sociali, economiche e scolastiche fondate sugli ideali illuministi, fino alla sua ascesa al papato nel 1740.

Papa Benedetto fu un appassionato fautore della scienza "nuova" e un vigoroso sostenitore dell'educazione delle donne. Egli non solo supportò la scienza sperimentale, stabilì la prima cattedra universitaria di chirurgia, e fondò il primo museo di anatomia in Italia per la salute e il benessere pubblici, ma fu anche il principale benefattore di Anna Morandi Manzolini, un'anatomista e modellista anatomica che, grazie all'influenza del papa, ottenne un posto di docente all'università di Bologna. Benedetto sostenne fortemente l'assegnazione di una cattedra di filosofia all'università di Bologna alla giovane fisica Laura Bassi, stimata in tutta Europa per la sua conoscenza dell'ottica newtoniana. Egli richiese inoltre l'insediamento di Maria Gaetana Agnesi come docente di matematica a Bologna (ma lei rifiutò).

Quello di Benedetto fu un papato eccezionalmente attivo, con riforme e opere di modernizzazione nell'educazione ecclesiastica e in altre istituzioni, e con la proposta di un numero enorme di nuove dottrine, tra cui la bolla papale "*Immensa Pastorum principis*" che proibiva la schiavitù e lo sfruttamento delle popolazioni indigene delle Americhe e

di altri paesi in cui i missionari lavoravano con fervore. La biblioteca della St. Louis University possiede un'edizione del diciottesimo secolo della sua opera teologica più importante, *De Servorum Dei Beatificatione et de Beatorum Canonizatione*, che regola ancora oggi il processo di canonizzazione e di beatificazione. Nonostante gran parte del suo regno fosse guastato da guerre dinastiche tra monarchi cattolici, nei suoi diciotto anni di pontificato Benedetto contribuì all'avanzamento della scienza sperimentale e medica, della posizione delle donne nelle istituzioni accademiche, e delle arti e della cultura in misura eccezionale.

Lambertini fu da stimolo per la riforma della musica sacra e l'ordinamento delle chiese dello Stato pontificio per la celebrazione dell'importante Giubileo del 1750. Egli istituì anche la Pinacoteca Capitolina, una galleria d'arte pubblica sul colle Capitolino per prevenire l'esportazione dei dipinti dei grandi maestri e per offrire dei modelli agli studenti di arte dell'Accademia di San Luca. A questo scopo egli istituì anche l'Accademia del Nudo, dove aspiranti artisti da tutta Europa potevano disegnare nudi maschili sotto la direzione dei membri dell'Accademia gratuitamente.

L'immensa influenza che Benedetto XIV ebbe nel corso del Settecento come papa e mecenate e il suo ruolo guida nel definire l'illuminismo della Chiesa e dell'Europa in generale sono stati, fino a poco tempo fa, poco analizzati, soprattutto da studiosi anglo-americani.

Questa conferenza riunirà eminenti studiosi internazionali per la prima conferenza sulla figura di Benedetto XIV e il suo papato mai tenuta negli Stati Uniti. I principali organizzatori sono Rebecca Messbarger, professoressa associata d'italiano alla Washington University e autrice, tra gli altri, del libro *The Lady Anatomist: The Life and Work of Anna Morandi Manzolini*; Philip Gavitt, Chair del dipartimento di storia alla St. Louis University, specializzato nella storia sociale, culturale e intellettuale dell'Italia tardo medioevale e della prima età moderna e in particolare nella storia della Chiesa, della scienza, della medicina e della condizione femminile; Christopher Johns, cattedra N e R Goldberg, professore di storia dell'arte alla Vanderbilt University e autore di studi del mecenatismo papale dell'arte acclamati dalla critica, tra cui un libro in uscita sul mecenatismo dell'arte e dell'architettura

romana di Benedetto XIV.

La conferenza è di portata internazionale e decisamente interdisciplinare grazie alla presenza di importanti specialisti in studi religiosi, storia dell'arte, letteratura, storia della scienza e della medicina, filosofia e studi femminili. La conferenza rappresenta inoltre un notevole sforzo collaborativo grazie alla co-sponsorizzazione della St. Louis University, della Washington University e del Missouri History Museum. I temi generali della conferenza comprendono: la questione della compatibilità tra fede e scienza, il ruolo delle donne nella sfera della santità e in quella pubblica, la missione della Chiesa nel Nuovo Mondo, dottrina ecclesiastica e riforme liturgiche e mecenatismo papale nel campo delle arti.

Il programma e il modulo di registrazione online per la conferenza sono disponibili al sito <http://rll.wustl.edu/enlightenmentpopo>. Per ulteriori informazioni: Prof.ssa Rebecca Messbarger 314-935-5478

(articolo tradotto da Dr. Erika Conti)

EVERYBODY LOVES



**Open everyday
Lunch • Dinner**

www.thepastahouse.com

TUCCI & FRESTA'S

▶ Trattoria and Bar ◀

the art of italy

15 N. Central ▶ Clayton



314-735-6588

www.tucciandfrestas.com

GIORNALISMO: LARA E SERAO, LE PRIME "STAR"

da NoveColonne

NDE: Continua la rubrica "Donne di ieri", a cura del notiziario "Nove Colonne" del Ministero degli Affari Esteri.

La fragorosa risata della sgraziata Matilde Serao; gli occhi maliziosi della Contessa Lara. Da un lato l'intraprendente cronista Ciquita, che a Roma conquista Luigi Arnaldo Vassallo, anima di "Capitan Fracassa", al fianco di Edoardo Scarfoglio, dongiovanni che la mette incinta e poi la sposa. Dall'altro la regina del bon ton Evelina Cattermole, che fugge dallo scandalo dell'amante ucciso dal marito bersagliere e finisce poi uccisa lei stessa da un altro amante. Le due più famose giornaliste della neo Italia unita legate da vite spregiudicate, ma che hanno imposto le loro firme nel mondo di una nascente industria editoriale maschile.



Contessa Lara

Nel 1881 Evelina Cattermole si rifugia a Firenze: il marito l'ha ripudiata dopo aver ucciso il bel Giuseppe Bennati di Baylon. Si conforta con l'amica Giselda Fojanesi, moglie del poeta Mario Rapisardi e amante di Verga, firmando il suo primo articolo su "Fieramosca" con il nome di Lina di Baylon. L'incontro con Angelo Sommaruga, creatore delle riviste "Farfalla", la "voce" della Scapiglia-

tura e "Cronaca Bizantina", la fa poi diventare Contessa Lara. Le sue pagine di moda, arte e posta sono richieste dai maggiori giornali del tempo come il "Fanfulla della Domenica", il "Secolo", il "Corriere della Sera", il "Messaggero". A Roma conquista il redattore del "Nabab" Giovanni Alfredo Cesareo. Il connubio dura una decina di anni ma poi, quando De Gubernatis le affida

la rassegna di moda di "Vita Italia", arriva la passione morbosa e violenta per l'illustratore Giovanni Pierantoni, che arriva a spararle con il suo revolver per mettere fine al rapporto. Eclatante il processo a Pierantoni, condannato a 11 anni con l'attenuante della "grave provocazione". Ma i beni della Contessa Lara scompaiono, insieme al suo archivio privato ed ai soldi raccolti con una campagna stampa per dare degna sepoltura alla regina della cronaca rosa. E le sue spoglie finiscono così in una fossa comune del Verano. Sarà allora che Matilde Serao vivrà il suo successo al "Mattino" di Napoli con la sua rubrica "Mosconi", in quello che era uno dei maggiori giornali d'opposizione dell'epoca. Curiosa l'amicizia del Vate con la coppia, che aveva resistito

anche ad un colpo di pistola di Scarfoglio, quando le diffamazioni a mezzo stampa si risolvevano con i duelli.



Matilde Serao

Nel 1888 Serao e Scarfoglio sono alla guida del "Corriere di Napoli" del banchiere Schilizzi, che poi lasciano con una liquidazione di 100mila lire, consentendo loro nel 1892 di fondare il "Matti-no". Lei è il direttore ombra mentre l'infedele marito continua a collezionare avventure. Poi arriva lo scandalo

dell'inchiesta sulla corruzione nell'amministrazione cittadina. Scarfoglio difende la moglie dalle accuse, ma la Serao non regge: si dimette dal Mattino e chiede la separazione dal marito. Nel 1904 Matilde, accanto al nuovo compagno Giuseppe Natale, fonda "Il Giorno", che dirige fino alla morte. E' tra le più importanti donne al timone dei giornali della Belle Epoque che, a cavallo tra i due secoli, allietavano le letture femminili con articoli di moda, novelle, poesie e cronache teatrali.

STINCO DI AGNELLO

di Gianfranco Garganigo



Nel passato lo stinco di agnello non costava molto e si serviva principalmente nei ristoranti greci. Oggi è un piatto popolare e si trova in tanti ristoranti, ergo, prezzo aumentato anche nei supermercati. Comunque è un piatto che va molto bene, specialmente quando fa freddo. La ricetta è per 6 persone (la carne di 4 stinchi è abbondante).

- 4 stinchi di agnello
- 3 cucchiaini di olio
- 1 spolverata di farina
- 1 bicchiere di vino rosso
- 1 bicchiere di brodo di manzo o due dadi.
- 1/2 scatola di pomodori pelati e schiacciati
- 1 rametto di rosmarino
- 2 coste di sedano.
- 2 carote
- 1 cipolla
- sale e pepe a piacere

•prezzemolo

Infarinare leggermente gli stinchi e faterli rosolare nell'olio caldo girandoli da tutte le parti, in una padella che potrete poi mettere nel forno. Aggiungete il vino e il brodo e con un cucchiaino raschiate il fondo della padella. Aggiungete il pomodoro, rosmarino, cipolla tritata, carote e sedano tagliati a pezzettini, sale e pepe. Mettete in forno e fate cuocere a 300 gradi da tre a quattro ore, finché la carne si stacca dall'osso. Ogni tanto aggiungete acqua o vino se vedete che si asciuga troppo. Prima di servire guarnite con prezzemolo tritato.

Questo piatto va benissimo con risotto. Io faccio il risotto anche col riso naturale (brown rice). Dovete farlo cuocere quasi un'oretta e ha un ottimo sapore. Potete anche servire con orzo o polenta. Se potete trovare lo stinco di maiale è ancora più saporito. Basta che sia fresco dato che non dura tanto tempo nel frigo.

BUON APPETITO!

Retail Store:
5250 Daggett Avenue (on the Hill)
St. Louis, MO 63110

VITA E OPERE DI ANTONIO FOGAZZARO (1842-1911) ATTRAVERSO IL CARTEGGIO CON ELLEN STARBUCK PARTE TERZA

di Maria Teresa Bompani



Ma da altre lettere indirizzate alla donna, sappiamo che il lavoro (*Piccolo mondo antico*) procede a rilento, anche perché lo scrittore sta lavorando ad un'altra opera: *Il mistero del poeta*, che sarà pubblicato nel 1888. Il carteggio segue la genesi e lo sviluppo di questa nuova fatica, in versi e in prosa; la figura della dolce Violet Yves, innamorata del poeta incontrato a Lanzo d'Intervi e combattuta sia dallo scetticismo per una precedente negativa esperienza amorosa, sia dall'impegno morale contratto con un professore bavarese, ricorda, almeno nella descrizione fisica, miss Ellen. "Non so ancora bene cosa metterò di Lei nel fantasma che sto creando. A sole due cose ho sempre pensato col proposito di usarne: alla dolcezza che vi è nella sua voce e all'amaressa che vi è nel suo cuore", scrive in una sua lettera il Fogazzaro. Ma alcuni studiosi, come il Nardi, pensano che Miss Ellen sia "la donna dello schermo" che nasconde l'autentico modello: Felicitas Buchner, la vera ispiratrice del romanzo, istituttrice tedesca dei nipoti orfani Ina e Angelo Valmarana; con lei lo scrittore manteneva un rapporto d'amore platonico.

La Violet del romanzo muore lo stesso giorno in cui si unisce sposa al poeta ma continua ad ispirarlo, rimanendo in comunicazione con lui: e questo è il mistero di un amore che non conosce limiti di tempo e di spazio. Ci sono inoltre nel testo le cosiddette "interpolazioni", cioè 12 poesie (di solito quartine di endecasillabi ma anche di novenari ed un sonetto) che richiamano la dantesca *Vita Nova*, in una concezione dell'amore come tramite verso il cielo, verso il soprannaturale. Il romanzo non conobbe successo di pubblico né fortuna critica ma è interessante per comprendere la poetica del Fogazzaro. Se è vero, come dicono alcuni critici, che tutta la sua opera è fondamentalmente autobiografica "una vera e propria confessione della sua vita", al poeta innamorato egli ha prestato il suo metodo di lavoro e la sua biografia intellettuale, dalle letture preferite al colloquio con la natura sempre presente nella cornice paesaggistica e urbana: dai boschi della Svevia alla valle del Reno e alla Baviera, dalle architetture di Norimberga alle

piazze di Eichstatt. Inoltre la traduzione francese dell'opera rese popolare l'autore all'estero dandogli la forza di continuare nel suo lavoro.

Il 1888 è anche l'anno in cui l'americana Ellen viene a Vicenza e conosce di persona la famiglia Fogazzaro, di cui lo scrittore le aveva tanto parlato nelle sue lettere: ed è l'anno in cui una sua opera pittorica viene accettata nel Salon de Beaux Arts di Parigi; altre sarebbero state esposte nelle edizioni successive: la sua maturità artistica era così consacrata.

Dopo l'incontro vicentino, continua il carteggio che ha un contenuto più apertamente religioso: sembra che il Fogazzaro voglia assumere la funzione di "direttore d'anima" della donna che gli ha rivelato le sue difficoltà spirituali ma che resiste alle pressioni del vicentino: la sua formazione protestante, con sfumature puritane, la porta a non accettare l'opera miracolosa della fede nonostante lo zelo della catechesi quasi sistematica di lui, finché lo scrittore, che si ritiene depositario della verità, si arrende di fronte alle risposte dell'amica e la disputa si conclude con un ritorno alle posizioni di partenza. Il tema religioso troverà un comune punto d'incontro in un compromesso tra il cattolicesimo riformista di Fogazzaro e una specie di teosofismo di conciliazione delle religioni, non esente da influenze buddiste, di Miss Starbuck. Intanto lo scrittore aveva accettato l'evoluzionismo di Darwin che non era allora ben accolto dal mondo cattolico ed aveva cercato di superare le difficoltà del rapporto scienza-fede seguendo le considerazioni del poeta Giacomo Zanella e dello zio don Giuseppe. Questi infatti sostenevano che possono esistere diversi modi con cui si attua la creazione e che non vi è contrasto irriducibile fra creazionismo ed evoluzionismo, precludendo a posizioni successive della Chiesa (Pio XII: *Humani generis* 1950; Giovanni Paolo II all'Accademia Pontificia delle scienze il 22 ottobre 1996 e rifles-

sioni del gesuita Teilhard de Chardin 1881-1955). Poi il carteggio subisce un rallentamento dovuto talvolta al ritardo nel recapito di alcune lettere o addirittura alla perdita di altre mai ricevute dai destinatari, talvolta alle vicende familiari, private, dei due protagonisti: per lui lo stato di salute delle figlie (Maria e Gina), le preoccupazioni per gli studi a rilento di Mariano, e poi la morte improvvisa del figlio stesso per infezione tifoidea; per lei i suoi viaggi europei (1885) interrotti da un lungo soggiorno americano dovuto a questioni di eredità per la morte del padre, 1896.

Nel 1895 era stato intanto pubblicato *Piccolo mondo antico* che consacra il nostro autore come grande scrittore di romanzi storici facendogli anche ottenere la nomina a senatore del regno dal re Umberto I nel 1897.

L'opera comprende gli anni che vanno dal 1854 al 1859 ed è ambientata a Oria sul lago di Lugano, dove Franco Maironi, di famiglia aristocratica, di grande fede ma piuttosto debole di carattere, sposa una giovane borghese, Luisa Rigey, non credente ma sorretta da un forte ideale di giustizia umana, contro il parere della nonna, l'austriacante marchesa Orsola, che lo disereda. La coppia, sorretta dallo zio di Luisa,

l'ing. Piero Ribera, avrà una figlia, Maria, chiamata Ombretta, che cadrà nel lago, annegando, proprio nel momento in cui Luisa decide di affrontare la marchesa che ha falsificato un testamento a favore di Franco, partito in cerca di lavoro a Torino. La tragedia schianta la donna e la induce ad allontanarsi dal marito che, tornato ad Oria e confortato nella tremenda disgrazia da una fede incrollabile, decide di arruolarsi per la II guerra d'Indipendenza (1859). Solo l'intervento di zio Piero convincerà la giovane a recarsi a Isolabella sul lago Maggiore, dove incontrerà il marito e passerà con lui la notte prima della sua partenza: il mattino dopo l'ingegnere Ribera muore in silenzio ma in pace per l'avvenuta conciliazione dei due protetti e Luisa ha

(Continua a pagina 6)



Antonio Fogazzaro

SANREMO E' SEMPRE SANREMO, purtroppo...

Di Gabriella Covri

Anche quest'anno la kermesse della musica nazionale è finita, e anche quest'anno si è parlato più di altro che di canzoni. E se ne capisce il perché: la prima serata a tratti è stata disgustosa, un susseguirsi di volgarità linguistiche, battute infelici, insensati prediccozzi celentaneschi, per non parlare dei microfoni mal funzionanti e del sistema dei voti che ha fatto cilecca. Insomma da dimenticare. Le serate successive sono andate lievemente migliorando, anche se le cadute di gusto non sono mancate, come non è mancata la solita valletta sconosciuta e muta, messa lì per far "bella presenza".

Eppure quest'anno qualcosa di buono c'era. Per fortuna si tratta di canzoni e di un gruppo di giovani cantanti donne che giustamente si sono meritate il podio. Ha vinto, infatti, la bionda **Emma** con una canzone che dipinge la difficoltà di vivere ai tempi della crisi. Personalmente avrei preferito vincesse **Arisa**, che ha raccontato, in un'elegante canzone, un amore finito, o **Noemi**, la rossa grintosa, che si sono aggiudicate comunque il secondo e terzo posto. Anche **Dolcenera** e **Nina Zilli** si sono distinte per voce e capacità interpretativa. Fra gli uomini, per par condicio, segnalo



Facebook: La vincitrice Emma, affiancata dalle finaliste Noemi e Arisa

Renga, sempre molto bravo e i **Marlene Kuntz**, che hanno presentato una canzone molto poco sanremese, ma molto applaudita dalla critica, essendo in

effetti la più raffinata e meno banale in concorso. Da ricordare anche il duetto fra i Marlene e la mitica Patti Smith, unico momento veramente esaltante del festival.

Deludente la sezione giovani, come deludenti erano state le selezioni: dopo solito teatrino falso-

democratico di Sanremo Social, le preferenze della rete sono state misconosciute, cosa che avviene ormai ogni anno.

Ne è un esempio, la storia di **Augusto Cuda**, in arte *Kuda*, un ragazzo che ha amato la musica più di ogni altra cosa fin da bambino, quando suonava nella banda di Scala Coeli, il minuscolo paesino della Calabria in cui è nato. Lui, come tanti altri ragazzi, a Sanremo ha tentato di andarci per due anni, senza santi protettori o grandi case discografiche

alle spalle, solo con la sua voce, le sue canzoni e la sua storia, e cioè anni passati a suonare nei locali e con gruppi famosi, non ultimo i Lunapop, di cui è stato per diverse stagioni tastierista session man.

Bene: nel 2010 la sua canzone **Lei**, pur avendo ricevuto 76.000 voti – seconda classificata sul web nella sezione Sanremo giovani – non è stata scelta fra le finaliste, misteriosamente direi.

Nel 2011 *Kuda* ci riprova con un nuovo pezzo, **Direzione**. Questa volta il videoclip della canzone non viene neppure

re inserito in rete, senza una spiegazione. Dell'accaduto se ne occupano invece vari giornali, dal Fatto Quotidiano a Repubblica, che sollecitano i "sanremesi" a dare una risposta al riguardo. E la risposta più o meno arriva: canzone troppo politica e quella frase, "politici corrotti che fanno festa nelle notti con puttane e travestiti", è inaccettabile.

Già, siamo un paese in cui la verità viene paragonata all'oscenità, mentre spendere cifre astronomiche per il Festival è normale, così come farsi beffe delle scelte del pubblico (o dei votanti, cosa non dissimile).

Ma *Kuda* non si arrende: da buon calabrese, cocciuto e umile, pensa di riprovarci anche nel 2012. Ha già pronto un nuovo pezzo, ma quest'anno gli viene risparmiata persino la fatica di inviarlo: il nuovo regolamento, infatti, prevede che l'età massima per partecipare sia 29 anni e lui ne ha quasi 36... non c'è che dire, l'Italia non è un paese per vecchi, lo sanno tutti...

Per fortuna ancora la censura in rete non è passata e per fortuna è lì che i giovani si informano e ascoltano musica. Chiudo perciò segnalandovi alcuni link in cui seguire questo artista, un atto dovuto da parte di chi pensa che il talento non sia questione di età.

E non dimenticate la sua pagina in Facebook: stay tuned!

Kuda Official Website
www.kuda.it/home.php

Direzione
www.youtube.com/watch?v=IUyCqUGLU_s

Lei
www.youtube.com/watch?v=OBxH7RFmhyC&feature=related

Facebook
www.facebook.com/#!/pages/KUDA/342804225735441

RITORNA A ST. LOUIS
L'ITALIAN FILM FESTIVAL

Alla Wash U. Segnatevi le date: Aprile 13-14, 20-21, 27-28. Per titoli e ulteriori informazioni consultate il sito www.italianfilmfestivalstlouis.com

ANTONIO FOGAZZARO...

(Continua da pagina 5)

il presagio di una nuova vita che palpita in lei e che le ridà speranza nel futuro.

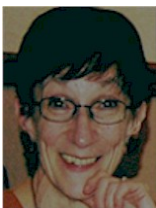
Il Fogazzaro invia una copia dell'opera a miss Ellen, che l'anno dopo ne parlerà così in una lettera: "Io credo che sia di gran lunga la sua opera più stramba e una con un fascino duraturo. Nessuno può fare a meno di odiare 'Pasotti' (la spia) o di amare il caro vecchio zio 'Ingegnere' e il tutto è scritto con tale umorismo e tenerezza che ne sono deliziata e Le sono molto grata di avermelo mandato"...

Continua al prossimo numero

MUSICA IN LUTTO: ADDIO A LUCIO DALLA - Roma, 1 marzo 2012 - È morto oggi Lucio Dalla: il cantautore bolognese è stato stroncato da un attacco cardiaco a Montreaux, in Svizzera, dove era impegnato per una serie di concerti. Il 4 marzo avrebbe compiuto 69 anni. La sua ultima apparizione in televisione è stata nell'ultima edizione del Festival di Sanremo.

FARE GLI ITALIANI: TUTTI A SCUOLA!

Di Anna Di Palma Amelung



Nel numero di febbraio 2012 d'It@lico ho discusso brevemente la creazione di un vero e proprio culto degli eroi risorgimentali per cementare i valori patriottici e dare radici comuni a

tutti gli italiani. All'indomani dell'unità d'Italia i nostri dirigenti si resero immediatamente conto che questi valori risorgimentali non sarebbero mai stati accettati da una popolazione il cui livello di istruzione era praticamente inesistente. Pensate che l'analfabetismo si aggirava in media attorno al 75% raggiungendo anche punte del 90% in alcune zone rurali. Bisognava istruire una nazione che non solo non sapeva nè leggere nè scrivere, ma non sapeva neanche parlare l'italiano, lingua straniera per la maggior parte dei nostri connazionali.

Alla vigilia dell'unificazione esisteva già in Piemonte la legge Casati del 1859 che fu poi estesa a tutta l'Italia unita. Questa legge prevedeva che lo Stato si incaricasse della pubblica istruzione sottraendola quindi alla sfera d'influenza della Chiesa cattolica che fino ad allora aveva gestito le scuole. Si trattava di stabilire un insegnamento pubblico e laico. Era però un sistema scolastico assolutamente elitario che dava più risalto alla scuola superiore tralasciando l'insegnamento elementare. Dopo due anni di istruzione elementare gratuita e obbligatoria (gestita dai comuni) si passava a due anni di "ciclo elementare superiore" e all'età di dieci anni i bambini dovevano già scegliere fra il ginnasio/liceo e la scuola tecnica. Problemi ce ne furono -- e anche troppi -- cominciando dal fatto che l'insegnamento elementare era organizzato dai comuni che dovevano stanziare fondi, costruire scuole, e soprattutto assumere (e retribuire!) i maestri. I comuni più poveri non potevano permettersi di offrire corsi di istruzione elementare: i cittadini meno abbienti rimasero ignoranti e i ricchi

inviarono i loro figli a scuole private o li fecero istruire a casa da precettori.

Con la caduta del governo Minghetti (rappresentante la Destra storica) nel 1876, Agostino Depretis della Sinistra storica fu incaricato dal re di creare un nuovo governo. Rifacendosi al liberalismo progressista garibaldino, mazziniano e quindi democratico, questo nuovo governo attuò un programma di riforme scolastiche culminato nella legge Coppino del 1877. Le cose non migliorarono molto poiché le spese dell'insegnamento elementare rimasero a carico dei comuni. Un maestro elementare percepiva uno stipendio annuale di 550 lire, equivalente a quello di un artigiano. Non era molto, però tante amministrazioni comunali non erano disposte a spendere



Una scuola elementare nell'800
<http://campagna.acmos.net/2010/10/15/legge-coppino>

"somme esorbitanti" per istruire i contadini, tali amministrazioni essendo spesso nelle mani di proprietari terrieri che volevano mantenere i braccianti ad un livello di istruzione meno che elementare. Richiedere calamai, inchiostro, gesso — e magari anche una lavagna! — era

considerata spesa stravagante e inutile.

Bisogna però anche sottolineare il fatto che, a parte le gravi lacune della legge Coppino, ci furono lati positivi e la lotta contro l'analfabetismo diventò una realtà che il nuovo Stato italiano cercò di evidenziare soprattutto dopo la riforma della legge elettorale del 1882. Questa nuova legge prevedeva che potessero votare solo coloro che presentassero la licenza conseguita dopo il primo biennio della scuola statale. L'istruzione pubblica divenne perciò una priorità del governo Depretis che, seguendo i canoni progressisti e democratici della Sinistra, cercava di allargare notevolmente la base elettorale italiana.

Ci furono in seguito altre riforme del sistema scolastico italiano, altri governi ed altre leggi, ma ne riparleremo un'altra volta.

INDIRIZZI UTILI

Consolato Generale d'Italia

Console Generale Alessandro MOTTA



500 N. Michigan Ave. - Suite 1850
Chicago, IL 60611
Tel (312) 467-1550

<http://www.conschicago.esteri.it>

Vice Console Onorario

St. Louis

Joseph COLAGIOVANNI
211 North Broadway, Suite 3000
St. Louis, MO 63102 - Tel: 314-259-5931
joseph.colagiovanni@snrrenton.com

Kansas City

Gino R. SERRA - 13220 Metcalf, Suite 320
Overland Park, KS 66213-2812
Tel.: 816-374-3200
italconskc@gmail.com

Italian American Chamber of Commerce Mid-America at St. Louis



Artur DURRO, Direttore
211 N. Broadway - Suite 3000
St. Louis, MO 63102
Tel (314) 259-5916
<http://www.iacc-midamerica.com/>

Istituto Italiano di Cultura



Silvio MARCHETTI, Direttore
500 N. Michigan Ave - Ste 1450
Chicago, IL 60611
Tel (312) 822-9545
<http://www.iicchicago.esteri.it>

Italian Trade Commission



Pasquale BOVA, Commissioner
401 N Michigan Ave - Ste 3030
Chicago, IL 60611
Tel (312) 670-4360
<http://www.italtrade.com/>

Italian Government Tourist Board



Riccardo STRANO, Direttore
500 N. Michigan Ave - Ste 2240
Chicago, IL 60611
Tel (312) 644-0996
<http://www.italiantourism.com/>

Italian American Chamber of Commerce

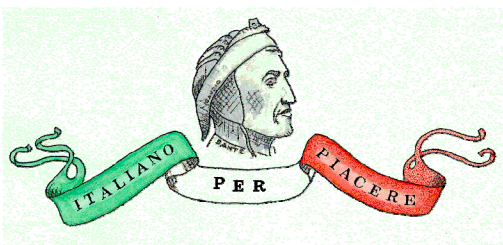


Robert ALLEGRI, Presidente
500 N. Michigan Ave - Ste 506
Chicago, IL 60611
Tel: (312) 553-9137
<http://www.iacc-chicago.com>

Portale Internet ItaliaUSA



Franco GIANNOTTI, Direttore
10803 Indian Head Industrial Blvd
St. Louis, MO 63132
Tel 314-373-3211
<http://www.italiausa.com>



10803 Indian Head Industrial Blvd.
St. Louis, MO 63132

Siamo in internet:

<http://www.italiausa.com/ipp/>

Email: italico@italiausa.com

CERCASI SPONSOR

Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento per sostenere questa iniziativa.

Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 oppure email:

italico@italiausa.com

IT@LICO

Il periodico di
Italiano per piacere

DIRETTORE

Franco Giannotti

REDAZIONE

Luisa Gabbiani Flynn

COLLABORANO

USA:

Marcello Delli Zotti
Anna DiPalma Amelung
Gianfranco Garganigo

Italia:

Maria Teresa Bompani
Gabriella Covri
Maria Greca di Manna
Alberto Piacentini
Daniele Vandoni
Jill Weinreich

Spagna:

Maria Vittoria Arcidiacono

Per essere inclusi nella distribuzione di **IT@LICO** inviate il vostro email o qualsiasi commento a:

italico@italiausa.com

ITALIANO PER PIACERE

Amministrazione:

Dir. Franco Giannotti
Vice: Marcello Delli Zotti
Sec. Nerina Giannotti
Tes. Mario Artioli

Consiglieri:

Anna Di Palma Amelung
Gaudio Delle Cese
Gianfranco Garganigo
Fabio Giannotti
Chris Stephens

PROSSIMA RIUNIONE, MERCOLEDÌ 4 APRILE 2012: "I VENETI DI CIPILO, MESSICO" CON ADRIA GUTIERREZ

Adria Gutierrez è un'assidua frequentatrice di IPP ed è coinvolta in molteplici attività nella comunità latina tra le quali collaboratrice per il loro periodico e conduttrice di uno show televisivo, dove a suo tempo ci aveva intervistato promuovendo la nostra associazione. Adria è anche una rinomata artista e crea gioielli che potete ammirare nelle varie esposizioni in cui esibisce e sul suo sito internet <http://www.glasssilverjewelry.com>

È interessante scoprire dove sono finiti gli italiani nel mondo e questa sera Adria ci parlerà di un popolo molto particolare che vive a Cipilo, un paesino che si trova nella fertile valle di Puebla, a 120 km da Città del Messico nell'altopiano del Messico. Nel 1882 arrivarono 500 coloni italiani provenienti dalla provincia di Treviso, nella regione del Veneto. Si dedicarono per molti anni all'allevamento del bestiame e divennero anche famosi in particolare per i prodotti caseari. Così la tradizione di fare formaggi, come l'Asiago della loro terra natia, arrivò in Messico.

Cipilo è un caso unico nell'emigrazione messicana poiché mantiene ancora oggi una numerosa comunità che parla il veneto in famiglia. La popolazione cipilegna è ora costituita da circa 4.000 individui e la maggioranza sono discendenti degli italiani emigrati alla fine dell'Ottocento.

Venite quindi ad ascoltare Adria Gutierrez la quale ci racconterà i dettagli di questo interessantissimo popolo, le loro attività e i rapporti che hanno mantenuto con l'Italia in una serata che come il solito combinerà l'amicizia, la cultura e la buona tavola. L'incontro si terrà mercoledì 4 aprile al ristorante 'Da Baldo' sulla Hampton Avenue dalle 18:30 in poi. Prenotate al più presto chiamando Marcello Delli Zotti al 636-485-2023 o se usate l'email indirizzate a: ItalianoPerPiacere@gmail.com